



### La Fiorentina si è bloccata: pari con l'Imolese e allungo del Rimini in testa

Viola fermati in casa, i romagnoli corsari a San Giovanni Valdarno: lunedì prossimo il testa a testa in riva all'Adriatico

Francesco Sangermano

**FIRENZE** Il freddo punge e il Rimini vince. La Fiorentina, invece, né punge né vince. I romagnoli si prendono tre punti a San Giovanni Valdarno (1-2) e sono primi in classifica, i giugliati vengono fermati in casa (0-0) dall'Imolese (penultima) e non lo sono più.

Il secondo pareggio consecutivo a reti bianche, per la formazione di Cavasin non è certo un bel viatico in vista della trasferta dell'anno. Già, perché lunedì prossimo, in posticipo serale, la Fiorentina si gioca il primato proprio a Rimini. Dove arriverà in striscia negativa da tre turni in cui ha racimolato la miseria di due punti dopo aver infilato otto vittorie consecutive. Strane coincidenze: senza Di Livio la Fiorentina non ha



più guadagnato i tre punti. E, per quanto visto finora, le modifiche apportate col mercato di gennaio sono servite poco o nulla. A onor del vero, però, non mancano le attenuanti: contro l'Imolese Cavasin ha dovuto fare a meno di Andreotti e Riganò (nella foto), che insieme fanno 20 dei 32 gol finora segnati dai viola, e ha inserito un acciaccato Longo solo nel corso della ripresa. Ne è nata così una partita in cui la Fiorentina ha attaccato in maniera costante ma confusa (bene l'inedito duo sulla sinistra Cherubini-Scaglia), ha rischiato di capitolare al 2' della ripresa (palo di Perenzin e salvataggio sulla linea di Ripa su tiro di Polidori) e di segnare all'8' (traversa di Maspero su punizione). E poi tanta foga ma poca lucidità, coi viola a sfiorare il colpo del ko nel finale con il volenteroso Evacuo e il frizzante Diamanti (subentrato all'oggetto misterioso Cicconi) fermati solo da un super Betti. Insomma, dopo

tutte le voci che hanno turbato presente e futuro della Fiorentina, è mancato il classico lieto fine. Anzi, il sipario di giornata è calato nel peggiore dei modi. Perché, dopo che i tifosi della Fiesole avevano fatto sapere a chiare lettere da quale parte stare (cori per Della Valle seguiti da "Chi non salta è un Cecchi Gori" e inequivocabili striscioni nel cuore della curva), a fine gara qualche "nostalgico" in tribuna ha apostrofato in malo modo («comunista di m...») il sindaco di Firenze Leonardo Domenici. Ne è nato un battibecco, col primo cittadino che se ne è andato dallo stadio «amareggiato per i continui tentativi di strumentalizzare politicamente il progetto di questa nuova società» e col proposito di «non mettere più piede allo stadio per amore di questa squadra e di questa città». Riuscirà mai, la Firenze sportiva, a ritrovare davvero pace e serenità? Alla gara col Rimini l'ardua sentenza...



# Lazio con classe, Milan con rabbia: 2-2

Spettacolo a San Siro: i rossoneri recuperano dopo un primo tempo dominato da Mancini

Marzio Cencioni

**MILANO** Con tanta rabbia il Milan riprende la Lazio più bella del 2003 recuperando un pesante 0-2. La veta della classifica è della Juve che raggiunge l'Inter, per tornare a sorridere Ancelotti aspetta tempi migliori ma non butta via il 2-2. Mancini, invece, si gode un primo tempo da «Lazio dei miracoli», quella insuperabile negli scontri diretti. Finisce in parità una partita ad alto tasso di spettacolarità che, in certi momenti, ha ricordato il fantastico 4-4 della stagione '99-2000.

Semplicemente perfetto il primo tempo della Lazio che dimentica un periodo buio (nel 2003 solo una vittoria in 5 gare più la sconfitta nel derby di Coppa Italia), si misura senza remore imponendo la forza della razionalità. I biancazzurri presidiano meglio il prato di San Siro (con un fondo finalmente all'altezza del nome) e spopolano sulle fasce dove Cesar e Fiore non trovano ostacoli. Al 5' la Lazio è già vicina al gol: affondo di Corradi nello spazio lasciato libero da Kaladze, cross basso al centro, "velo" di Fiore e colpo secco di destro di Lopez. Palla di poco sopra la traversa e battibecco immondo tra l'argentino e Mancini che entra quasi in campo per gridare: «Potevi stopparla, eri solo». Lopez risponde con un vaffa. Il dibattito non decolla perché Shevchenko si beve Mihajlovic-Negro e va al cross intercettato da Peruzzi. Al 21' Corradi dalla destra, Pirlò "spizza" mandando fuori tempo Nesta, Lopez tenta il tap-in ma si oppone Dida, arriva Stankovic e scaraventato in rete dal basso verso l'alto. Al 29' Shevchenko di testa va vicino al pareggio ma un minuto più tardi la Lazio raddoppia: Collina (solo lui) vede una spinta di Nesta a Corradi e decreta il rigore. Lopez spara una fuocata centrale, Dida - per sua fortuna - si era gettato alla propria destra... Il primo "buco" difensivo di Mihajlovic e compagni offre ad Ambrosini la possibilità dell'1-2 ma la palla è alta. Prima dell'intervallo Fiore si esibisce in un lancio al bacio per Lopez ma Simic anticipa.

Ancelotti risparmia il secondo tempo a Kaladze e Gattuso inserendo Laursen e Inzaghi. La Lazio, invece, lascia negli spogliatoi il piglio

Sinisa Mihajlovic cerca di contrastare Rivaldo ieri sera a S. Siro



della prima frazione e si dispone a subire la rabbia rossoneria che sarà traboccante. All'11 Shevchenko sbaglia incredibilmente l'appoggio in rete dopo una prodezza di Pirlò e, tre minuti più tardi, Ambrosini protesta per un contatto aereo con Mihajlovic. La pressione trova sfogo al 17': pallone fatto filtrare da Rivaldo a centro area, Inzaghi vince il duello con Favalli e brucia Peruzzi in uscita. Pochi secondi più tardi Stankovic ha il match-point ma, su un'azione di contropiede, il serbo ignora Fiore e tira da 30 metri colpendo l'incrocio dei pali.

Partita senza pause. Per respirare c'è bisogno delle sostituzioni: Mancini è obbligato a farne tre perché la difesa gli si smonta pezzo per pezzo (ko Mihajlovic e Negro, denpez Pancaro e Oddo). La squadra di Ancelotti ha più birra, soprattutto in Inzaghi che, al 25', si divora la fascia sinistra e serve a Rivaldo la palla del 2-2. La doppia sventola stordisce la Lazio e infuoca ancora di più il Diavolo che continua a caricare a testa bassa.

Solo negli ultimi 5 minuti i ragazzi di Mancini riprendono il controllo ma è di Rivaldo l'ultima occasione per il grande ribaltone, super-Peruzzi nega il 3-2.

È il destino di Torino e Modena, da tempo senza vittoria, ma per Ulivieri l'inverno si fa siberiano

## Incapaci di portare a casa tre punti

Massimo De Marzi

**TORINO** Il Torino non vince dal recupero della prima giornata, il Modena dal 17 novembre: non poteva che finire in parità tra due squadre che hanno dimenticato quanto sia dolce il sapore dei tre punti. Gli ospiti hanno cullato il sogno del colpaccio dopo il gol di Milanetto (originario di Venaria, a pochi metri dallo stadio Delle Alpi), il Toro ha acciuffato l'1-1 grazie a un sublime assist dell'italo-argentino Marinelli trasformato in rete da Vergassola. Nel finale i granata avrebbero potuto anche vincere, ma "nonno" Ballotta ha detto di no al tentativo del baby nigeriano Omolade: per la formazione di Ulivieri, sempre a -9 dalla zona salvezza, è un inverno freddissimo. Doveva essere la partita della vita, ma per un tempo il Toro l'ha interpretata al ritmo di un'amichevole di metà settimana. Ulivieri ripropone lo stesso schema del match con la Lazio, con Ferrante appoggiato sugli esterni da Magallanes e Sommesse, che fanno a gara a chi sbaglia di più, dando la sensazione che

se in campo ci fosse un palo riuscirebbero ad andarci a sbattere contro. Il Modena non fa molto, ma almeno arriva qualche volta dalle parti di Manning con Milanetto e Fabbrini, mentre il Torino è addirittura imbarazzante nella sua pochezza. La curva Maratona, che ha esposto per l'ennesima volta striscioni di contestazione nei riguardi del tandem Cimminelli-Romero, fischia sonoramente i giocatori e Ulivieri. Il tecnico capisce che deve rompere gli indugi e in avvio di ripresa gioca la carta Marinelli, che prende il posto dell'inconcludente Magallanes. Il 21enne argentino (prelevato dagli inglesi del Middlesbrough) ha poco fiato ma classe da vendere, e dal suo sinistro nasce la prima palla buona per Ferrante. Nel momento migliore del Toro il contropiede del Modena torna a pungere e dopo una bella uscita di Manning su Vignaroli (e un sospetto fallo di mano in area di Marinelli) i canarini volano sull'1-0 grazie alla premiata ditta Scoponi-Milanetto, che si fanno beffe delle belle statue granata. Manca più di mezz'ora ma per il Torino sembra la fine, invece Marinelli indovina

uno slalom degno del miglior Tomba, offrendo a capitano Vergassola la palla per festeggiare con un gol la partita numero 100 in serie A. Nei minuti conclusivi il Modena si fa prendere dalla paura, al 90' un altro lampo di Marinelli mette Omolade dinanzi a Ballotta, che salva il pareggio con una grande uscita. Nel dopo gara sul volto di Ulivieri era dipinta una grande delusione, ma il tecnico granata meritava l'applauso per quella fascia bianca al braccio sinistro in segno di pace. Qualcuno lo stuzzica dicendo che anche il Toro ha risposto all'appello pacifista del tecnico, non combattendo nel primo tempo... «È stato bravo il Modena a fare pressing, noi abbiamo fatto un bel secondo tempo, non mollando nemmeno dopo aver preso il gol. Certo, bisogna vincere...». Ulivieri resta in bilico e una delle poche consolazioni arriva da Marinelli «che ha fatto cose importanti ma non ha ancora i 90 minuti». Se la B è sempre più vicina per il Torino, De Biasi può cullare sogni di salvezza per il suo Modena. «Il pareggio è giusto, ma la vittoria era abbondantemente alla nostra portata».

### Piacenza-Bologna

## Cagni si "sblocca" Guidolin si impalla

**PIACENZA** Effetto Cagni, seppur con una settimana di ritardo. Il Piacenza torna alla vittoria dopo quasi tre mesi e prosegue con la ricetta del nuovo tecnico, già assaggiata - ma con poca fortuna - nella "prima" a Udine la settimana scorsa: al Friuli i biancorossi erano inciampati solo al 90', ieri hanno messo in riga senza storia il Bologna. 3-1, gara sempre in pugno e in classifica un piccolo passo verso il Modena quartultimo. L'11 di Guidolin invece torna dal Garilli con il certificato di crisi nera: terza sconfitta consecutiva, un solo punto raccolto nelle ultime 6 giornate. A guardare i numeri la B dista solo 6 brevi lunghezze.

Ieri Piacenza determinato sin dalle prime battute. Al 6' Hubner si vede annullare, per presunto fallo su Cruz, un gol marcato di testa su un cross di Di Francesco. L'unico rossoblu a darsi da fare è proprio il centravanti argentino, assistito male e poco da Signori e Locatelli, mentre Nervo si spegne dopo un avvio dignitoso. Al 18' arriva il vantaggio: Smit commette un'ingenuità su Maresca. Farina concede il rigore che Hubner trasforma. Il Bologna cerca di rifarsi sotto, soprattutto su calcio d'angolo. Ma trova il Piacenza pronto a chiudersi con ordine. Cruz al 38' pareggia, ma in fuorigioco, rete annullata. E un minuto dopo arriva il raddoppio. Maresca, tra i migliori in campo, infila un incerto Pagliuca con n tiro dai 18 metri.

In avvio di ripresa, ancora due brividi per la difesa rossoblu: al 47' Marchionni centra il palo con una pronta conclusione dal limite e al 50' Hubner spreca addosso a Pagliuca un rigore concesso da Farina per fallo di mano di Zaccardo. La pessima giornata del Bologna è tutta nello svariante di castellini al 51': il difensore cicca un comodo pallone e lascia a De Cesare il compito facile di siglare il suo primo gol in serie A. A nulla servono le sostituzioni decise da Guidolin. Il Bologna si fa vivo raramente dalle parti di Orlandoni e, tra uno sbandamento e l'altro, insiste a vivacchiare sulle iniziative di Cruz. A risultato acquisito, Cagni sostituisce anche Hubner, dimostrando di pensare al futuro. Perché l'infermeria rischia di affollarsi: aveva già dichiarato forfait Tosto al 55' cambiato da Gurenko, mentre Di Francesco stringe i denti fino al fischio finale. Il Bologna salva l'onore all'83', con Orlandoni che rimane a guardare su un colpo di testa non irresistibile di Bellucci. Il portiere si riscatta nei minuti finali su Signori, mantenendo così la sicurezza del doppio vantaggio.

### ieri sera

Un tempo per parte, ma è il portiere dell'Atalanta il protagonista di una partita che l'Udinese avrebbe potuto vincere

## Taibi, saracinesca sulle speranze friulane

Rocco Sarubbi

**BERGAMO** Anche i calciatori hanno un'anima. E allora (per fortuna) si ricordano di avere anche una testa per pensare: non solo al pallone. Magari a temi più nobili: come la pace, ad esempio. A rammentarlo ai suoi colleghi è stato un giocatore dell'Atalanta, Fabio Rustico, difensore che in altri tempi avremmo definito roccioso. Granitico. Così per via dei suoi piedi ruvidi e poco avvezzi al tocco raffinato: ma tant'è. Rustico, che quando gli va di lusso ha un posto assicurato in panchina (come ieri) prima dell'inizio della partita ha percorso un tratto di campo "fasciato" dalla bandiera con i colori dell'iride, simbolo della pace. Pochi metri, ma densi di significato. La partita? Diciamo francamente, ne abbiamo viste di migliori. Anche di peggiori, certo. Atalanta-Udinese sta nel mezzo. Le due squadre si sono spartite quasi

tutto a metà. E il pari finale rispetta fedelmente quanto si è visto in campo. Un tempo a testa, i primi 45' minuti a favore dei bergamaschi, la ripresa in mano ai friulani. Poche occasioni da rete, con una prevalenza offensiva dei bianconeri di Spalletti. E non è un caso se alla fine della gara è stato premiato come miglior giocatore in campo Taibi, il portiere dell'Atalanta. Sì, perché nella ripresa l'Udinese, arrivata a Bergamo forte dei 32 punti in classifica, attuale sesta forza del campionato, nel secondo tempo ha cercato la rete del successo. Ma non aveva fatto i conti con Taibi, protagonista fin qui di una stagione da incorniciare. E la prova di ieri lo ha ribadito. L'Atalanta roscicchia un altro punto buono per la sua classifica e intanto allunga la sue serie di risultati positivi, saliti a otto. Per quanto riguarda le formazioni Vavasori, già privo degli infortunati Comandini, Gonnella e Inacio Pia e con Gautieri in castigo (convocato ma

non disponibile) all'ultimo momento ha dovuto fare a meno di Foglio e Zenoni influenzati, mentre Taibi è stato recuperato in extremis (è sceso in campo con 38 di febbre). Assente Doni, squalificato, il tecnico nerazzurro ha riconfermato il giovane Pignardi, salito prepotentemente alla ribalta con quattro reti nelle ultime tre partite. In attacco esordio sin dall'inizio per il croato Vugrinec. Spalletti, che proprio alla vigilia ha dovuto rinunciare a Muzzi (al suo posto laquinta) dopo una ventina di minuti ha perso anche Bertotto. Udinese subito pericolosa con Warley che impugna Taibi. È un campanello d'allarme e infatti l'Atalanta comincia a macinare gioco, diventando anche pericolosa: solo il palo alla mezz'ora nega il gol a Rossini. Nella ripresa però la musica cambia registro; i padroni di casa appaiono intimoriti, fermi sulle gambe e l'Udinese ne approfitta ancora con Warley e Jankuloski: Vavasori ringrazia Taibi.

### A Palermo arbitro carabinieri aggredito per un rigore dato

*Arbitro picchiato, lanci di oggetti in campo, invasione del terreno di gioco e partita sospesa. È accaduto a Marino (Palermo) dove si stava giocando la partita del girone A del campionato di 1ª categoria tra il Marino e il Montelepre. Al 37' del secondo tempo, quando le squadre stavano sull'1-1, l'arbitro Antonino Di Biasi di Palermo, che presta servizio nell'Arma dei carabinieri, ha concesso un rigore al Montelepre. A quel punto Di Biasi sarebbe stato colpito con un pugno da un giocatore del Marino e successivamente scalcato da un tifoso che era riuscito a entrare nel terreno di gioco.*

<b>REGGINA</b>	<b>4</b>
<b>COMO</b>	<b>1</b>
<b>REGGINA:</b> Belardi, Jiranek, Torrisi (19' st Franceschini), Vargas, Falsini, Diana, Cozza (33' st Mozart), Paredes, Nakamura (36' st Veron), Bonazzoli, Di Michele	
<b>COMO:</b> Brunner, Juarez, Tarantino, Tomas, Music (40' pt Gregori), Cauet, Corrent (17' st Pecchia), Bigotto, Carbone (1' st Rossi), Amoroso, Caccia.	
<b>ARBITRO:</b> Cassarà.	
<b>RETI:</b> nel pt 11' Caccia, 33' e 38' Cozza; nel st, 34' Diana e 44' Mozart.	
<b>NOTE:</b> angoli 9-2 per la Reggina. Ammoniti: Tarantino, Jiranek e Corrent. Spettatori: 24mila.	

<b>TORINO</b>	<b>1</b>
<b>MODENA</b>	<b>1</b>
<b>TORINO:</b> Manning, Delli Carri, Fattori, Mezzano, De Ascentis, Vergassola, Donati, Castellini, Sommesse (29' st Omolade), Ferrante, Magallanes (1' st Marinelli).	
<b>MODENA:</b> Ballotta, Mayer, Cevoli, Ungari, Scoponi (26' st Ponz), Milanetto, Marasco, Mauri (28' st Moretti), Balestri, Vignaroli, Fabbrini (25' st Sculli).	
<b>ARBITRO:</b> De Santis	
<b>RETI:</b> nel st 13' Milanetto, 18' Vergassola	
<b>NOTE:</b> angoli 4-3 per il Torino. Recuperato: 1 e 3. Ammoniti: Sommesse e Milanetto per gioco scorretto, Scoponi per comportamento antiregolamentare. Spettatori 20mila.	

<b>MILAN</b>	<b>2</b>
<b>LAZIO</b>	<b>2</b>
<b>MILAN:</b> Dida, Simic (23' st Brocchi), Nesta, Costacurta, Kaladze (1' st Laursen), Gattuso (1' st Inzaghi), Pirlò, Ambrosini, Rivaldo, Seedorf, Shevchenko,	
<b>LAZIO:</b> Peruzzi, Stam, Negro (28' st Oddo), Mihajlovic (23' st Pancaro), Favalli, Fiore, Gianichedda, Stankovic (33' st Liverani), Cesar, Lopez, Corradi,	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETI:</b> pt 21' Stankovic, 30' Lopez (rig); st 17' Inzaghi, 25' Rivaldo	
<b>NOTE:</b> Ammonito Fiore per gioco scorretto	